Conto corrente colla Posta — *Gallarate, 9 Novembre 1918.* — Anno XIV — Num. 35

Si pubblica il Sabato

Redazione o Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 5.—
SEMESTRE . . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 8
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

La grande vittoria ha compiuto i destini d'Italia.

Siate sempre, o cittadini, degni di quest'ora che cancella il ricordo d'ogni sventura, di quest'ora che ci commuove ed esalta.

Celebrate la vittoria con la vostra piena esultanza, celebratela dimostrandovi sinceramente grati a chi ha saputo procurarci questa gioia suprema, dimostratela sopratutto con la vostra grande generosità.

E date, date, date tutto quel che potete, perchè i fratelli liberati dalla schiavitù di un anno e di secoli abbiano pane, abbiano vesti, abbiano tetto.

Fate che i fratelli veneti, trentini, adriatici siano grati a voi quanto agli eserciti liberatori.

I GRANDI RESPONSABILI

TISZA

Il secondo grande responsabile dell'immane tragedia, il conte Tisza alla cui politica Carlo d'Asburgo deve lo sfacelo dell'impero, sfacelo senza precedenti nella storia, è stato così descritto da un redattore del *Giornale d'Italia*, Franco Caburi che lo conobbe personalmente e che vivendo a lungo nella monarchia danubiana potè, anche meglio che l'uomo, conoscerne la politica, primo a dare l'allarme quando questa apparve per noi chiaramente ostile:

Fino a poco tempo fa, ossia fino al giorno in cui le sorti della guerra si mostravano favorevoli agli Imperi Centrali, si può dire che nel campo avversario due sole figure politiche spiccassero in prima linea: quella del Kaiser e quella di Stefano Tisza.

Quest'ultimo era figlio di Colomano Tisza che accogliendo l'eredità di Deak, l'ideatore del dualismo austro-ungarico, e del vecchio Andrassy, il creatore dell'alleanza austro-tedesca, per 15 anni diresse le sorti del partito liberale ungherese, allora onnipotente. Fu Colomano Tisza a perfezionare il sistema della corruzione politica adottato dalla banda dei cosidetti « mamaluchi » parlamentari, che governò fino a poco tempo fa l'Ungheria. Fu lui ad iniziare con spietata ferocia la magiarizzazione dei paesi della Corona di Santo Stefano, spogliando tutte le nazionalità ungheresi dei loro diritti.

Appartenente a quella « Gentry », che è stata sempre l'anima di ogni movimento politico in Ungheria, il giovane Tisza ereditò dai suoi antenati calvinisti il caparbio fatalismo e l'indomabile energia. I suoi rigidi principi non

La seconda parte di questo programma, cha egli seppe sottolineare gettando ogni tanto l'allarme nei circoli viennesi contro la pretesa minaccia serba e russa ai confini meridionali e settentrionali della monarchia, gli valse la fiducia del defunto arciduca che gli affidò l'incarico di ridurre all'impotenza i partiti ungheresi d'opposizione e di reparare la guerra. Egli si pose all'opera con inflessibile tenacia riunendo con le più inaudite prepotenze a far salire al potere i suoi « mamaluchi » del cosidetto partito nazionale del lavoro, come suo padre era riuscito a suo tempo a rendere onnipotente i « mamaluchi » del partito liberale. Per sè tenne da principio il posto di Presidente per poter sgominare le file dell'opposizione e metterle nell'impossibilità di creargli imbarazzi alla Camera. Il suo modo di dirigere le sedute gli procurò nel 1912 una revolverata da parte di uno dei più esaltati suoi avversari. Il proiettile andò a conficcarsi nel banco presidenziale e Tisza impassibile fece votare immediatamente la riforma del regolamento della Camera che gli dava facoltà di far entrare all'occorrenza le truppe nell'aula delle sedute per allontanare gli avversari troppo focosi.

L'esito delle guerre balcaniche lo portò alla carica di Presidente del Consiglio. Ricordo di essermi incontrato proprio allora con lui in casa dell'ex-ministro degli esteri Burian, che allora fungeva da ministro « a latere » ossia da rappresentante del Governo ungherese a Vienna. Egli aveva offerto un ricevimento ai membri delle delegazioni e vi aveva invitato anche i rappresentanti della stampa estera. Faceva gli onori di casa la baronessa Burian, figlia di quel maresciallo Fejewary che si guadagnò a Custoza l'Ordine militare di Maria Teresa. Da lei fui presentato al conte Tisza, che stava conversando col generale Beck, già capo dello Stato maggiore austro-ungarico e nominato poi dall'imperatore Francesco Giuseppe gli impedirono però di essere anche un temuto spadaccino e un appassionato frequentatore di tutte le gare ippiche. — « Stefano, disse di lui un giorno suo padre, sa cavalcare, ma non sa guidare. » In questa frase è contenuta la spiegazione di tutta la sua carriera politica. Privo di tatto e di fascino personale egli si lasciò trascinare sempre a dar libero sfogo al suo temperamento brusco e impulsivo. Fu perciò che il suo primo avvento al potere, nel 1904, si tradusse in un fiasco, l'opposizione coalizzata lo costrinse a ritirarsi dopo che i deputati tumultuanti ebbero demolito il banco del Governo alla Camera.

Senonchè, mentre fino allora i circoli di Corte e in prima linea il defunto arciduca ereditario avevano guardato con diffidenza l'Ungheria, memori degli avvenimenti passati, ed avevano fatto anzi molto spesso gli occhi di triglia ai croati, quando si accorsero che questi ultimi per carpire concessioni alla Corona si erano alleati con l'opposizione ungherese, preferirono di venire a patti con costei per punire la Croazia. E la punizione fu spiegata. Le agitazioni provocate da questa politica e dalla successiva annessione della Bosnia nel mondo slavo del mezzogiorno spinsero la Corte sempre più nelle braccia degli ungheresi. Una parte di costoro però si ostinava ad insistere su una serie di pretese, che compromettevano seriamente i buoni rapporti dell'Ungheria con la Corona. Fra queste pretese figurava anche la separazione dell'esercito che la Corte a nessun patto voleva accordare. Fu allora che saltò di nuovo fuori il conte Tisza col suo programma. L'Ungheria doveva tendere non già a separarsi dall'Austria, ma a diventare anzi l'elemento predominante in seno alla monarchia danubiana. Essa doveva trascinare quest'ultima ad abbattere con l'aiuto dei tedeschi il mondo slavo per espandersi liberamente nel vicino oriente a spese delle altre razze.

capitano della guardia nobile del trono. Vidi subito di aver di fronte un uomo privo di tatto, perchè dopo la presentazione mi investì con una sdegnosa filippica contro la stampa italiana in causa del suo atteggiamento durante la guerra balcanica.

— Ma non vede, Eccellenza — osai osservare — che la politica austro-ungarica finirà per far della Serbia il centro di assorbimento di tutti gli slavi del mezzogiorno?

— Non abbiamo queste paure, caro signore — egli rispose ironicamente — perchè fra poco saremo noi ad assorbire coloro che oggi ci disturbano. E non sarà un vantaggio per l'Italia, se ciò dovrà avvenire a suo dispetto.

Lo scarno volto del decrepito generale Blek che mi stava vicino e che soleva citare fra i suoi più lieti ricordi l'aver visto il giovane Francesco Giuseppe battersi valorosamente a Santa Lucia si illuminò ad un sorriso di compiacenza. Durante la sua carriera egli aveva elaborato parecchi piani di possibili nuove campagne in Italia e l'unica amarezza della sua cadente vecchiaia era la coscienza che un altro potesse essere chiamato in un avvenire non lontano a metterli in pratica.

L'altro, come tutti sanno, fu il generale Conrad von Hoetzendorf che con Tisza partecipò il 4 luglio 1914, sei giorni dopo la tragedia di Serajevo, al famoso convegno di Potsdam, dove sotto la presidenza del Kaiser fu decisa la guerra.

f. c.

PER LA PROPAGANDA
DELLA COLTURA ITALIANA ALL'ESTERO

Il numero di ottobre *Italia che scrive* (un periodico che in soli sei mesi ha fatto miracoli e che si avvia ad essere una delle pubblicazioni bibliografiche più diffuse del mondo e certo, fra tutte, la più vivace e la più originalmente concepita) annuncia che la *Commissione per la propaganda del libro italiano all'estero*, nominata per decreto ministeriale e presieduta dall'on. Gallenga, pubblicherà una seria di *profili bibliografici* (circa cinquanta volumi) divisi per materie. L'iniziativa sarà curata dal proponente Prof. A. F. Formiggini, Editore in Roma. Una Commissione (Angiolo Orvieto, Ettore Romagnoli, Vito Volterra) dovrà assistere l'editore nella designazione degli Autori che dovranno tracciare i singoli profili in modo che la scelta cada su persone di non dubbia competenza e di sicura imparzialità. Ogni volume avrà una parte introduttiva, una sintesi storica dei contributi originali portati per ogni singola materia, negli ultimi decenni, dagli Italiani. I profili saranno tradotti nelle varie lingue, nelle edizioni destinate ad essere largamente diffuse all'estero, serviranno ad orientare profani nel mondo della nostra coltura e ad illustrare l'appendice bibliografica che a ciascun di essi farà seguito, e che registrerà solo le opere più meritevoli di essere raccomandate agli studiosi. La Commissione confida che questa iniziativa potrà efficacemente contribuire a fare tenere nel debito conto la produzione scientifica e letteraria italiana nel mercato universale delle idee contrariamente a quanto fin qui è avvenuto.

L'impresa avrà carattere puramente patriottico e non di speculazione e il bilancio, che potrà assumere proporzioni molto vaste, sarà pubblicato nella *Italia che scrive*.

La crisi cotoniera

Il rimedio è alla portata di mano

Il mercato dei tessuti di cotone è in crisi. Fabbricanti, commercianti ed esportatori si sono trovati impreveduta-mente e repentinamente sbalestrati da un periodo di attività e facilità di affari all'attuale stasi sommamente critica e delicata.

Il consumo interno — o perchè gli alti prezzi raggiunti dai tessuti, che anch'essi, come tutto, hanno dovuto seguire la corsa al rialzo, abbiano portato ad una diminuzione della domanda; o perchè le prospettive di prossima pace inducano all'attesa nella speranza di forti e immediati ribassi dei prezzi; o perchè l'influenza.... faccia sentire anche sui commerci la sua triste influenza; o per altre cause non afferrabili nè ponderabili — segna una sosta che, dal negoziante al dettaglio, si ripercuote sul grossista il quale, già molto provvisto per avere, allettato dai facili guadagni, accapparrato molto, ha cessato completamente ogni acquisto e non passa più un ordine ai fabbricanti.

Gli esportatori, che malgrado gli alti prezzi e altre difficoltà ricevevano, con maggiore o minore continuità ordini dal Sud America, dall'Egitto e dalle Indie — sia perchè questi mercati abbiano raggiunto lo stato pletorico; sia perchè l'imminenza della cessazione della guerra li induca al raccoglimento e all'attesa, sia perchè l'importante e inattesa valorizzazione della nostra moneta prodotta dal repentino e forte ribasso del cambio renda i nostri prezzi, che già erano alti, presso che proibitivi — si sono visti, non solo cessare d'un tratto ogni domanda ma altresì giungere telegrammi di sospensione di invio e di annullamento di ordini, e il colpo, come è naturale, si ripercuote sui fabbricanti.

Ecco, dunque, in riassunto la situazione: grandi esistenze di tessuti sia nei magazzini dei fabbricanti, degli esportatori e dei grossisti, come nei negozi dei commercianti al dettaglio e, per contro, pochissima domanda da parte del consumo interno e nessuna domanda dall'estero.

E fin qui nulla di grave: la situazione, affrontata con calma e serenità, concorrendo l'appoggio e la pazienza delle Banche, è sostenibile, a patto di non aggravarla.

Ma l'industria cotoniera si troverà tra poco, se non si trova già, di fronte al bivio; o di ridurre la produzione riducendo le giornate di lavoro o fermando e chiudendo parte degli opifici, oppure di continuare a produrre per mettere e accatastare ciecamente e forse, pazzamente, a magazzino. La prima via potrebbe ad un più o meno parziale licenziamento di mano d'opera, in maggioranza femminile, con ripercussione economiche e morali disastrose, tanto più data l'epoca e dato, specialmente, il momento. La seconda via condurrebbe ad una sempre maggiore saturazione del mercato con produzione ad alto costo e la poco allegra prospettiva di un rinvilio di valori e con conseguenze economiche e finanziarie, commerciali e bancarie altrettanto disastrose senza peraltro scongiurare in ultimo quella serrata che sarà più grave e durerà più a lungo per quanto più tempo si sarà voluto sostenere una situazione falsa.

Che fare? Il male è grave ma per fortuna si conosce il siero salvatore: tutto sta nella prontezza con cui questo siero sarà iniettato.

Ho detto più sopra che nessuna domanda giunge dall'Estero ma non è esatto. Vi sono, molto vicino all'Italia, paesi amici e alleati, e paesi che furono fino a poco tempo fa nemici e che ora non lo sono più, i quali hanno grande necessità e richiedono spasmodicamente merci, non badando a prezzi pur di averle e di averle subito.

Alludo all'Oriente Mediterraneo e specialmente alla Grecia, e alla base militare alleata in Oriente: Salonicco. Se ci fosse stato concesso in passato di soddisfare le richieste di questi due soli mercati, noi non ci troveremo ora in crisi; soddisfacendole ora noi risolveremo immediatamente la crisi perchè Salonicco e Grecia oggi non chiedono più soltanto per sè, ma chiedono anche per la Bulgaria, per la Bulgaria, per l'Albania, la Rumania.

E perchè non corrispondiamo a tali richieste? Perchè forse trattandosi dai paesi che formavano l'antico impero di Bisanzio... a Roma si bizantineggia.

Per Grecia e Salonicco siamo rimasti ancora alle domande di permesso e all'esame ed alla concessione caso per caso, ma con questo di bello che nè si esamina nè si concede o si concede in un modo curioso. Dopo di aver tenuto in sospeso un cumolo di domanda per mesi e per semestri, si stabilisce un contigentamento d'esportazione e si rilasciano i permessi dando la precedenza alle domande più antiche, vale a dire a domande che portano la data di 6, 8, 12 e più mesi prima, come se l'esportatore e il cliente estero possano stare, o convenga loro di stare, alla disposizione e al beneplacito del nostro Governo.

Più le domande sono antiche e maggiore ragione vi è di considerarle come nulle e ritirate dagli stessi presentatori

Dei permessi per Grecia e Salonicco rilasciati nel Giugno scorso in base al contigente d'esportazione fissato per il primo semestre di quest'anno, quanti non sono caduti a vuoto perchè delle corrispondenti merci gli interessati avevano da tanto tempo creduto o dovuto disporre diversamente.

Per il corrente semestre è stato stabilito un quantitativo di esportazione di 10 mila quintali, ma siamo ai primi di novembre e ancora i corrispondenti permessi non sono stati rilasciati perchè « dovendosi tale quantitativo ripartire, con criteri speciali, fra numerosissime domande pervenute al Ministero delle Finanze sino dallo scorso, si attende per provvedere che tutte le Ditte interessate, interpellate pel tramite delle Camere di Commercio e dagli altri Enti autorizzati, facciamo sapere se, avendo ancora a propria disposizione la merce da esportare, intendono mantenere la domanda già fatte ».

Si può essere più ingenui e meno pratici!? E intanto che si aspetta che tutti abbiano risposto risponderanno tntti, anche quelli che non hanno più interesce, il tempo passa, la crisi dei cotoni si aggrava e in Grecia, Salonicco, Serbia, Bulgaria ci prendono col maggiore entusiasmo e *colla massima celerità i Passi nostri concorrenti*, e tutto l'antico lavoro di preparazione e di conquista da parte dei nostri valorosi industriali, specialmente gli stampatori, va miseramente perduto perchè, quando ci lasceranno liberi di muoverci, troveremo quei mercati saturi e immemori dei tempi quando ogni preferenza, laggiù, era pei tessuti italiani perchè ritenuti i migliori.

E' proprio di ogni Governo o autorità, o organo molto accentratore di essere cieco e inabile!

Il rimedio è a portata di mano: lasciare libera l'esportazione dei tessuti di cotone o, per adoperare la frase sacramentale, autorizzare le dogane a consentirne direttamente l'esportazione per tutti i paesi, esclusi i nemici, s'intende.

Pare troppo? I cotonieri si contenterebbero per ora, in attesa di maggiore larghezza, che al novero dei paesi pei quali le Dogane già la consentono, si aggiungesse anche Salonicco e la Grecia.

Ancora troppo?

MARTINO PASTA

La libera esportazione
dei tessuti di cotone s' impone

Poichè i provvedimenti del governo tardano a venire mentre le condizioni del mercato dei tessuti di cotone ogni giorno più si aggravano l'Associazione Italiana Esportatori (Piazza Duomo 25, Milano) che già si era diretta giorni sono con un presente telegramma al Ministro delle Finanze ha telegrafato ieri all'on. Ciuffelli Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro nei seguenti termini:

« Da telegramma Eccellenza Vostra a « Deputato Agnelli rilevasi che questio- « ne esportazione tessuti cotone è allo « studio. Associazione Italiana Esporta- « tori Milano riafferma imperiosa ne- « cessità venga immediatamente tolto « ogni ostacolo libera esportazione. E- « sistono forti giacenze tessuti cotone « non adatti uso militare e in ecceden- « za consumo interno di cui vendita « non può essere più oltre ritardata senza « provocare grave crisi commerciale e « industriale con conseguente disoccupa- « zione operaia. Formalità presentazioni « domande e rilascio permessi deve essere « abolita e dogane autorizzate consen- « tire direttamente esportazione ogni « tessuto cotone per Salonicco, Grecia « e Balcani. Martino Pasta Presidente ».

Enormi giacimenti di solfato di
magnesia e di soda scoperti in Sicilia

Si è parlato nei giorni scorsi in qualche ambiente industriale di una importante scoperta mineraria fatta nell'Italia meridionale. Abbiamo ora potuto controllare che si tratta veramente di enormi giacimenti di solfato di magnesia e di soda, nonchè di sali di potassa scoperti precisamente nella provincia di Caltanisetta. E' stato accertato che si trova colà un vero bacino minerario di eccezionale importanza anche in rapporto all'economia nazionale, perchè lo sfruttamento adesso sarà per arrecare un colpo decisivo al monopolio germanico di quei prodotti. La scoperta merita una speciale attenzione inoltre perchè già si segnalava all'estero un aumento nei prezzi e si aveva sentore di una diminuzione di produzione.

Curiosità in tempo di guerra
L'incontro di Bismarck con Napoleone III dopo Sedan.

Può esser forse necessario in questi giorni rievocare alcune memorie dell'*annèe terrible*, il 1870, una rievocazione fatta sui ricordi di un pittore inglese.

Questo celebre artista aveva chiesto nel 1870 a Bismarck di voler posare per un ritratto. Il cancelliere "di ferro,, che si prestava per non più di un'ora al giorno, aveva però autorizzato Sir Rickmond ad accompagnarlo nelle sue passeggiate, e spesso la sera si tratteneva in lunghe canversazioni con l'ospite. Una sera Bismack raccontò la storia del suo incontro con Napoleone III dopo la battaglia di Sedan. Il giorno dopo la battaglia, alle 5 del mattino, narrò Bismarck, l'Imperatore mi fece sapere che desiderava parlarmi. Avevo dormito non più di 3 ore e sentivo un grande bisogno di riposare. Erano 48 ore che non toccavo cibo. Appena ricevuto l'invito saltai a cavallo e percorsi a gran galoppo i 7 Km. che mi separavano dal luogo in cui l'Imperatore mi aveva dato convegno, sulla strada di Benchary. Durante il tragitto decisi di trattare l'Imperatore con la stessa deferenza che avrei usato se l'avessi avvicinato a Versailles. L'Imperatore mi attendeva in una vettura, ferma sulla strada. Io saltai a terra e tenni per le briglie il cavallo perchè non avevo con me alcun domestico. l'Imperatore al vedermi si tolse il cappello ed io gli feci il saluto militare. «Quali sono gli ordini di Vostra Maestà? domandai. «Desidero vedere il Re» rispose. Lo informai che il Re si trovava in una località distante più di 30 Km. Napoleone disse: — Non c'è un luogo in cui potremmo ritirarci e parlare senza essere disturbati? — Eravamo in vicinanza di Donchery: a pochi passi dalla strada vi era la casetta di un tessitore. Ci avviammo verso di essa. Pochi minuti dopo eravamo seduti ad un tavolo e subito l'Imperatore incominciò a discutere la questione della capitolazione del suo esercito. Gli risposi che non potevo trattare con lui su questo argomento che era fuori della mia competenza. Egli replicò: «Non posso tornare a Sedan. Mi sono dichiarato vostro prigioniero.» Gli chiesi se intendeva fare proposte di pace. Rispose: «Come potrei farlo? Sono prigioniero di guerra. Solo da Parigi possono venire al Vostro Re delle proposte di pace.» Io non sapevo ancora in quel momento che si stava per proclamare la Repubblica francese. Per circa un'ora continuai a conversare. Come ho letto, non mangiavo da due giorni, i miei abiti erano imbrattati di fango, il mio viso era nero di polvere, perciò dissi all'Imperatore che sarei uscito per cercare un alloggio conveniente per lui e presi congedo. Più tardi avvenne l'incontro fra l'Imperatore e il Re. Interrogato sulla possibilità di una guerra con la Francia Bismarck rispose: «Nel caso di una guerra contro la Francia e contro la Russia potremo mettere in campo 3 milioni di uomini. Un milione sulla frontiera russa, un milione sulla frontiera francese, e un milione di riserva. Di più metteremo insieme, in breve tempo, 4 milioni di truppe di riserva e . . . davvero credo che se alla testa dell'esercito francese non si metterà Dio in persona, la Germania dovrà uscire vittoriosa dalla prossima guerra contro la Francia. Ma se Dio ci assisterà li concerremo come nel 1870, perchè, ricordatelo, la futura guerra franco-tedesca significherà lo schiacciamento di una di queste potenze.

La fuga delle maree utilizzata.

Gli industriali irlandesi, in lotta coll'alto prezzo del carbone, hanno pensato di sostituire gli idroelettrici a quelli termici utilizzando i salti di acqua. Per sfruttare la fuga dei fiumi Shannen ed Erne e delle maree dello Stregford Long si sono compilati due progetti. Il Shannen e l'Erne sono i soli corsi d'acqua dei quali è possibile derivare una forza motrice, importante. La potenza loro è valutata a 60.100 cavalli per otto mesi dell'anno e da 20 a 40 mila cavalli nei quattro mesi di magra. Lo Stragford Lough, un lago formato dall'acqua del mare ha una superficie di Km. 52 di lunghezza con una profondità massima di m. 50. Il passaggio dal braccio di mare col quale comunica col mare misura Km. 6.5 di lunghezza per m. 400-800 di larghezza e una profondità variante fra i 3 e i 30 metri. Le grandi maree raggiungono m. 4.42. il flusso sale fino a m. 3.35 e m. 2.-8 di altezza a mare fermo. La corrente si produce per sei ore nei due sensi salvo due ore di arresto durante le quali si potrebbero installare due serbatoi entro il lago stesso oppure smontando batterie di accumulatori di grande capacità. La costruzione di sbarramenti sarebbe costosissima. La forza elettrica verrebbe prodotta dalla marea che entra nel lago e ne esce; la caduta varia da 2.50 a zero in un periodo di quattro ore e si potrebbero ottenere da 60 a 100 cavalli sugli alberi delle turbine. La potenza giungerebbe alla forza predetta dalla locale centrale termica. L'impianto è calcolato a 28 milioni di franchi con una realizzazione annua di tre milioni di franchi.

Le menzogne tedesche nella storia

Wilson ha dichiarato che non si ha la sicurezza che le modificazioni di principio e di pratica ora parzialmente consentite in Germania, siamo permanenti... Ha elevato dei dubbi sui cambiamenti costituzionali... Egli in fondo non ha fatto altro che richiamarsi al passato da un uomo che conosce a fondo la storia della Germania e, per essere più preciso della Prussia. Nel 1848 apertasi l'Assemblea nazionale (22 Maggio) il Re Federico Guglielmo dichiarava di salutare con gioia un'assemblea sorta dall'elezione popolare. Nella notte dal 31 Maggio al 1° Giugno corse per Berlino la voce della proclamazione della Repubblica. Il 14 Giugno la folla conquistava le armi saccheggiando gli arsenali... cinque mesi dopo il Generale Wrangel entrava a Berlino alla testa delle truppe ed al comandante della Guardia nazionale ordinava brevemente: " Fra quindici minuti la, sala delle sedute all'Assemblea nazionale deve essere vuota, ,, e i deputati dovettero obbedire cedendo alla forza delle baionette. 14 anni dopo, Bismark Presidente del Consiglio riaffermava il contenuto del suo discorso, le grandi questioni non si risolveranno d'ora innanzi con dei discorsi e con deliberazioni delle maggioranze (i grandi errori del 1848-48) ma col ferro e col sangue. Basteranno questi precedenti per dimostrare che le dichiarazioni di Guglielmo e dei Ministri non sono garanzie. Passato il pericolo la dinastia sarebbe pronta a rialzarsi, o la Socialdemocrazia a rimettersi in ginocchio.

Washington in tempo di guerra.

Un americano di Washington, descrivendo la città sua in questi tempi di guerra ha scritto che « finalmente l'America ha una capitale ». Questo paese è del resto sulle labbra, di tutti i vankas. Chicago, Boston, Filadelfia, possono ardere di patriottismo, ma a Washington arde la fiamma centrale che tutto deve fondere e tutto temperare per la vittoria. Ma quale cambiamento nella città e nella sua vita! In tempi normali il viaggiatore arrivando in stazione trovava un nugolo di negri sorridenti che si contendevano l'onore di portargli la valigia, trovava numerose automobili e giunto all'albergo era accolto da una schiera di impiegati e camerieri. Oggi.... è accaduto a due felici sposi di essere riusciti dopo una visita a 24 alberghi di trovare alloggio in una stanza da bagno da dividere soltanto con altre due coppie.... Chi ha una camera tutta per sè a Washingtou è una specie di semidio.... il proprietario di una casetta che era costata 150 mila lire si vide offrire questa somma per l'affitto di un anno, occorre poi aggiungere che a Washington c'è una tale quantità di gente che i cittadini appaiono come rottami trainati dai flutti di un fiume in piena travolgente. Tutto è piccolo, è poco. Tutto è insufficiente, I telefoni sono in uno stato di confusione terribile. I tramway appaiono sempre per tutte le linee in tutte le ore sovraccarichi. Certo personale delle compagnie di trasporti sembra colpito da pazzia collettiva. E là, in quella baraonda non si parla che della guerra, non si pensa che della guerra, non si respira, non si agisce, non si cammina che per la guerra. Washington è il cuore pulsante del popolo americano, è il centro di tutto il paese, è l'unica città dove di teleschi da tempo non si ha più traccia. Appena scoppiata la guerra Washington si accinse di essere affetta da una grave malattia; la burocrazia. Dichiarata la guerra la città parve che con una crollata di spalle si liberasse dal peso. E chi è osservatore, ascendo da quel pandemonio, riflette su quel che à visto, conviene che se mai un governo fu chiamato al terribile sforzo a cui nel nome di un alta idealità, si assoggettarono gli Stati Uniti, Washington ha saputo diventare la vera capitale di una grande nazione combattente.

CRONACA CITTADINA

L'esultanza gallaratese
per la vittoria italiana

La vittoria decisiva delle nostre armi che doveva avere eco in tutto il mondo civile e sottoscrivere la sentenza di morte della monarchia danubiana è stata accolta a Gallarate con indescrivibile esultanza.

La sera del giorno 4, alla lettura dei comunicati, una imponentissima folla si accalcò in piazza Vittorio Emanuele ove furono letti i comunicati dal mutilato Sciaccaluga.

L'immensa folla prorupe in deliranti applausi ed evviva. Suonarono a distesa le campane e si formò un corteo che, sfidando il maltempo, preceduto da una grande fiaccolata è dalla musica del 42° fanteria, percorse le vie principali della città recandosi a salutare i feriti dell'Ospedale Militare di riserva, proseguendo quindi verso il monumento a Garibaldi al suono degli inni nazionali.

L'imponente corteo si sciolse al Ponte di Milano.

Nel giorno seguente fu sospeso in segno di giubilo il lavoro degli stabilimenti ed ebbero luogo altre manifestazioni di esultanza.

UN ATTO GENEROSO
per solennizzare la vittoria

La signorina Lina Bianchi con gesto altamente patriottico e generoso ci inviava L. 2000 in segno di esultanza " per la liberazione del suolo della Patria e il raggiungimento delle più care aspirazioni nazionali. ,,

Le L. 2000 vennero così suddivise:

L. 1000 al Comitato Pro Mutilati - L. 400 agli Asili Ponti - L. 200 alla Casa del Soldato - L. 200 al Comitato di Assistenza Civile L. 200 alla Congregazione di Carità.

Mentre additiamo alla cittadinanza l'atto generoso della signorina Bianchi rivolgiamo agli Enti beneficati la preghiera di voler passare dalla nostra redazione per ritirare le somme loro spettanti.

Il Comitato di Assistenza Civile
per i nuovi bisogni

Il Comitato d'Assistenza Civile che fu già Comitato di Preparazione prima che la guerra scoppiasse, entra ora nella terza fase della sua attività.

In una riunio e che ha avuto luogo l'altro giorno in Municipio è stato infatti deciso di mantenerlo in attività per fronteggiare tutti i nuovi bisogni

La deliberazione assennatissima era infatti da prevedersi e ovunque si vorrà compiere opera veramente utile non si dovrà che seguire l'esempio di Gallarate.

Plandiamo quindi *toto corde* alla decisione del Comitato d'Assistenza.

Comitato di Assistenza Civile

(eretto in ente morale con decreto prefettizio del 16 luglio 1917 - N. 8404)

Quarta Sottoscrizione

Somma precedente	L.	73579.02
Mondini Francesco	»	15.—
Dalla Direz. Teatro di Condominio: avanzo serata di beneficenza 28 ottobre u. s.	»	300.—
Dalla Musica del 42 Regg. fanteria per rinuncia al compenso sua prestazione	»	50.—
F.lli Puricelli Guerra, per rinuncia affitto loro palco	»	60.—
Famiglia Pizzamiglio, idem	»	40.—
Carlo Bianchi fu Celestino	»	100.—
Trotti Luigi Lorenzo per una vincita	»	60.—
Ferrazzi Edoardo, 28°/32° contributi (mesi Luglio Novembre)	»	50.—
Consorzio Agrario Cooperativo	»	400.—
Impiegati e dipendenti Società Lombarda 30° contributo(settembre) (1)	»	25.—
(Continua) Totale	L.	74679.02

(1) Cattaneo Luigi 5; Banco Oreste 5; Golmi Anselmo 5; Barattelli Angelo 3; Maschi Antonio 5; Lavelli Giuseppe 2,50; Cerioni Giuseppe 1,50

* * *

Va segnalato al plauso della cittadinanza l'atto generoso del corpo bandistico del 42° Regg. fanteria, i cui componenti, unendo alla gioia della vittoria la riconoscenza per i vincitori, offrono con pensiero veramente gentile il frutto della loro prestazione per l'assistenza delle famiglie dei militari.

Per le popolazioni liberate
Il manifesto della Giunta

La Giunta Municipale pubblica il seguente manifesto:

Cittadini! Per potenza e valore d'armi, per virtù e fermezza di popolo noi vediamo, oggi, convertiti in realtà, il sogno dei nostri grandi pensatori, i voti dei nostri martiri e dei nostri eroi, le secolari aspirazioni più sante e più giuste di tutti gli italiani.

Gli alti ideali di giustizia umana e di libertà per i quali pugniamo da più di quattro anni, si vanno realizzando, e già è sorta l'alba radiosa della fratellanza verace fra le libere nazioni, unite in un sacro vincolo di pace e di amore.

Cittadini! In questa ora grande di gloria e di giubilo per la conseguita nostra *Vittoria*, noi dobbiamo ricordare a tutti Voi che le popolazioni da noi liberate, per le inaudite malversazioni, i saccheggi, le rapine compiute dai barbari invasori, si trovano ora nella più squallida e più dolorosa miseria. Hanno bisogno di tutto: abiti, biancheria, arredamenti, vettovaglie. Bisogna perciò prontamente muovere in loro soccorso, confortarli del nostro fraterno aiuto. E' un dovere da compiere; è una affermazione santa di solidarietà che noi dobbiamo dimostrare a quelle sventuratissime popolazioni.

Al Comitato di Assistenza Civile è stato dato l'incarico di organizzare il lavoro per la raccolta di tutto quanto verrà offerto in merci ed in denaro. Tutti debbono dare qualche cosa sia pur poco: biancheria, maglie, calze, indumenti sempreché siano in buono stato; cibi in scatole non deperibili; di preferenza offrire pezze per camicie, mutande, giubboncini le quali verranno tosto passate alla confezione. Ogni offerta dovrà essere inviata al Municipio ove appositi incaricati provvederanno al ritiro.

Cittadini! Accogliete con spirito di patriottismo e con alto senso di amore il nostro appello, e fate che la ben nota generosità della nostra Gallarate, anche in questa circostanza, riaffermi le sue nobili tradizioni.

Gallarate, li 5 Novembre 1918.

La Giunta Municipale: Olinto Pasta, *Sindaco* – Desiderio Venegoni - Carlo Borgomaneri - Giacomo Secconaghi - Geom. Carlo Moroni - Ernesto Caroli, *Assessori.*

Un grande corteo per domenica

Domenica prossima alle ore 13 un corteo di associazioni e di cittadini sarà organizzato dai mutilati gallaratesi.

Il corteo, movendo da via Postporta, si recherà a deporre corone di fiori freschi alla lapide del Re Galantuomo e al monumento dell'Eroe dei due Mondi, ove parlerà un ufficiale mutilato.

Quindi la folla si dirigerà verso il Cimitero ove sarà deposta una corona di bronzo sulla tomba dei caduti.

Per i reduci

Domenica prossima alle ore 10, presso la Sede dell'Associazione fra Mutilati avrà luogo una riunione di cospicui cittadini e di autorità per iniziare l'opera di assistenza ai reduci.

Ce ne occuperemo nei prossimi numeri.

Per i mutilati delle terre liberate

L'Associazione fra mutilati rivolge un fervido appello alla cittadinanza perchè voglia soccorrere con offerte sia pure modeste, i compagni mutilati delle terre che furono invase dal nemico, affinchè essi possano far ritorno con mezzi sufficienti ai loro paesi.

Il manifesto della Dante Alighieri

Il Comitato Gallaratese della Dante Alighieri pubblica il seguente manifesto:

Cittadini! Alta risuona in quest'ora divina della Patria l'inno magnifico dalla gran festa di redenzione e liberazione d'ogni terra, d'ogni gente italiana, e *Vittoria e Gloria* sono le fulgide parole ovunque ripetute che riempiono ogni cuore di giubilo, di viva emozione, esaltono le menti, cui sembra sognare davanti alla fantastica rapida conquista delle nostre eroiche armate.

Vinto e prostrato finalmente è l'eterno nemico nostro, che per circa un secolo esercitò spietato la sua ferocia sulla lunga schiera dei precursori, dei profeti, dei martiri della gran causa d'Italia; ed esultano nelle tombe sfavillanti di luce i nostri morti antichi e recenti, e viva ne giunge a noi la voce, non più di ammonimento, ma di osanna e di benedizione, cui risponde la Nazione coi caldi evviva a *TRENTO, a TRIESTE*, a tutte le itale terre liberate, in un fervido *Saluto Italico* di imperitura riconoscenza.

Un senso soave, ineffabile di fresca rinascenza s'è diffuso in una città, in ogni terra d'Italia, nella cara nostra Patria, cui s'è dischiusa florita e luminosa la via della maggiore grandezza avvenire.

La radiosa figura di *Dante* in quest'ora sacra campeggia solenne sul fulgido orizzonte glorioso della Patria là dove il gran Padre ne indicò i confini cogli immortali versi:

" ..... *a POLA presso del QUARNARO*
che ITALIA chiude e i suoi termini bagna .

Cittadini! La " *Dante Alighieri* „ oggi, ritemprando la fede nei destini d'Italia, fedele alle tradizioni dell'opera sua nazionale, si inchina con voi riverente sulle tombe dei nostri morti ai cui sacrificio e al cui sublime eroismo dobbiamo quest'ora di patria ebbrezza, sciogliendo con voi *l'Evviva* più caldo all'eroico nostro Esercito agli Alleati, ai Duci valorosi e saggi, alto acclamando all'Italia nuova, alla concordia esultante della Nazione, nell'attesa che ben tosto l'alba rosea della *Pace* sorga nel mondo intero sull'altare immortale della giustizia e dalla libertà.

IL COMITATO DIRETTIVO

Sacconaghi Cav. Emilio - Macchi Cav. Rag. Enrico (*Vice Presidenti*) Boldi Rag. Carlo - Macchi Cav. Cesare - Mauri Cav. Uff. Rodolfo - Ranchet Cav. Dott. Carlo (*Consiglieri*) Rossini Cav. Stefano - Sartorio capom. Giovanni (*Revisori*)

Cesare Milani (*Segretario*)

Un' altra offerta

Il signor Celestino Bianchi per dimostrare la propria soddisfazione per la grande vittoria ha inviato L. 500 al sindaco Olinto Pasta perchè fossero così distribuite:

L. 100 al Comitato d'Assistenza, 100 alla Croce Rossa, 100 agli Asili Ponti, 50 al Comitato per la tutela dei minorenni, 100 all'Ospedale Civile e 50 al Patronato Scolastico.

Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

LA MORTE DEL TENENTE
UMBERTO PASTA

La famiglia dal signor Alceste Pasta è stata colpita da un gravissimo lutto che dolorosamente impressionò amici e parenti tutti.

L'unico figlio tenente **Umberto**, studente del 2° anno di legge nell'Università di Pavia, colpito da violento malore, il 24 Ottobre u. s. morì a soli 20 anni in un ospedaletto da campo.

Da circa due anni trovavasi alla fronte sempre in linea di combattimento sopportando con alto senso del dovere i disagi della trincea ed affrontando con giovanile ardore i pericoli dell'assalto.

Già ferito in combattimento, contrasse nella trincea la febbre malarica che favorì lo sviluppo e la violenza del male per cui tanto immaturamente venne strappato all'amore dei suoi genitori, all'affetto di quanti lo conobbero.

Apparteneva ad un battaglione di arditi e prima dell'ultima gloriosa offensiva spontaneamente si offerse per una difficile e pericolosa azione al di là del Piave meritandosi il plauso e l'ammirazione dei suoi superiori.

Già fregiato della croce di guerra e proposto per una medaglia d'argento, ottenne in seguito a tale atto una licenza premio.

Ritornato il 1° Ottobre alla fronte, dopo pochi giorni si ammalò e in breve dovette cedere alla violenza del male in un ospedale, lontano dalla mischia, Lui, Ardito, che ad altra gloria ardentemente anelava combattendo per la santa causa della giustizia e del diritto.

Povero *Umberto!* chi oggi qui ti ricorda con vivissimo dolore, conosceva intimamente la tua indole buona, gioviale, aperta; giovane d'anni, ma già maturo d'esperienza acquistata sul campo dell'onore, avevi formato del tuo dovere verso la Patria un vero culto, e per esso eri disposto a sacrificare tutto, anche la giovane esistenza; triste presagio al quale accennasti talvolta, senza scoraggiamenti però, senza preoccupazione alcuna.

I tuoi genitori di te orgogliosi, ansiosamente affrettavano la fine dell'immane conflitto per riavere finalmente scampato dal quotidiano pericolo l'adorato figlio, l'unico conforto, l'unico scopo della loro vita.

Ma il destino volle ben diversamente; e sia.

Benedetto chi muore per la patria; il nome tuo con quello di mille e mille altri eroi resterà scritto a caratteri indelebili nel libro d'oro di questa gloriosissima epopea che tanti sacrifici e tanti dolori mitiga e conforta con l'epica liberazione di *Trento e Trieste*.

***

Agli addolorati genitori esterniamo le nostre più sentite condoglianze; in così grave lutto siano loro di sollievo le unanimi attestazioni di cordoglio di parenti ed amici e la gloriosa memoria di Colui che per la Patria non è morto invano.

CONDOGLIANZE

La Congregazione di Carità ha inviato al suo presidente signor Alceste Pasta la seguente lettera.

Sig. Alceste Pasta – Città

L'immenso dolore che in quest'ora fatidica e piena di emozione ha colpito lei e la sua amata consorte, ha il più perfetto riscontro nell'animo mio e dei colleghi tutti, che nella consuetudine della vita hanno saputo apprezzare come apprezzano le di lei alte doti di mente e di cuore. L'olocausto di tante vite di così eletta gioventù come quella del suo preclaro e tanto amato figlio hanno al certo propiziato gli eventi che assicurano alla patria nostra le sue nobili rivendicazioni; e la memoria dei sacrifici compiuti da ognuno vivrà perennemente scolpita nel libro d'oro che il culto della Nazione renderà sempre più caro. La dolorosa immatura perdita del figlio e il lutto che ci rende sacre le loro inconsolabili gramaglie avrà un'eco vivido e perenne nel cuore nostro che sente il dovere di esprimerle i suoi dolorosi accenti.

Con profondo cordoglio,

p. la Presidenza
GIACOMO SACCONAGHI

Ultimi saluti di combattenti

Alla Federazione Industriale è pervenuta la seguente lettera:

30 Ottobre 1918.

Spett. Federazione,

Il gagliardetto di combattimento, offerto dal vostro patriottismo e dalla vostra generosità alle magnifiche nostre Fiamme Rosse, ha sventolato per la prima volta per un'altra nostra vittoria! Il gagliardetto ha salutato il M. Pertica. Il monte formidabile aveva infranti altri generosi attacchi; non infranse però il nostro! Le mie 120 fiamme in un assalto, impetuoso e irresistibile, hanno preso il monte e lo hanno sorpassato, catturando *650* prigionieri.

Lassù nell'ebbrezza della nostra vittoria io fui una volta ancora ferito; ed ora eccomi all'ospedale, mentre il glorioso 23° — gagliardetto in testa — procede nella eroica marcia della vittoria!

Signori, la bandiera è affidata a buone mani: esultino

Capitano LODOVICO LOMNY
Comand. la 3 Comp. del 23 R. A.

Novara, Osp. Milit. Principale.

UN ERRORE

Ci fu comunicato dal Comitato della Croce Rossa che il cav. Dettoni rag. Cesare aveva elargito all'istituzione L. 50. Il Comitato stesso ci avverte ora che la suddetta somma fu elargita non dal cav. Cesare Dettoni ma dell'egregio signor Francesco Dettoni procuratore della ditta Guenzani a cui vanno rivolti sentiti ringraziamenti.

La manifestazione sportivo-militare
di domenica prossima

Domenica prossima per iniziativa del Comando dei battaglioni del 42 fanteria avrà luogo nel Campo di Piazza d'armi una manifestazione sportivo-militare a beneficio dei mutilati, con il seguente programma:

1° Torneo Foot Ball - Riservato alle squadre del locale presidio — 2ª Gara Tiro alla Fune - Riservata a squadre militari — 3° Podistica km. 5 — 4° Velocità m. 100 — 5ª Velocità m. 400 6ª Staffetta Nazionale libera a qualunque squadra di uomini — 7ª Lancio bomba (riservato ai militari del presidio) 8ª Corsa di guerra m. 150 (riserva a squadre militari del presidio — 9° Ginnastica ritmica (eseguita dalle reclute del 42° Regg. Fanteria).

Saranno assegnati ricchi premi individuali e di rappresentanza. Alla manifestazione interverrà la musica del 42° Regg. Fanteria.

NELLA BIANCA MILIZIA

Crediamo doveroso riprodurre integralmente la lettera a stampa che il capitano medico dott. Davide Brichetto diresse durante l'epidemia di influenza alla signora Sanner ispettrice della Croce Rossa di Gallarate.

Essa è un documento del patriottismo che guidò in aspre imprese la nostra Bianca Milizia e che va conservato accanto a quelli che testimoniano il valore dell'Esercito combattente:

« Gentilissima Signora Sanner, Ispettrice della Dama della Croce Rossa di Gallarate.

Le Dame della Croce Rossa di Gallarate erano già circonfuse di un'aureola di pubblica benemerenza e gratitudine conquistata con solerte opera di sacrificio e di abnegazione attraverso ai dolori e alle sofferenze di 40 mesi di guerra.

Oggi quest'aureola è diventata più vivida, più fulgida, più santa.

Da venti giorni affluiscono in quest'Ospedale numerosi colpiti dall'insidiosa influenza; da venti giorni in quest'Ospedale si soffre, si piange, si muore, da venti giorni gli strazii dei moribondi si intrecciano spesso con le torture dei congiunti costernati.

Eppure Esse, le Gentili Infermiere, noncuranti del pericolo, con la serena tranquillità di chi compie un'alta missione umana, un sa ro dovere verso la patria in armi, offrono, senza nulla chiedere, la loro opera pietosa, ammirevole, sublime.

Siano Esse benedette nel nome di tutti i sofferenti!

Voglia, Gentilissima Signora, comunicare alle Signore Dame questo doveroso tributo di ammirazione della Direzione dell'Ospedale.

Il Capitano Medico Direttore
DAVIDE BRICHETTO

Per la Giovane Italia

L'Associazione Giovane Italia, Comitato di Gallarate, rivolge a mezzo nostro un caldo appello ai cittadini perchè le venga offerto un locale, sia pur modesto in cui raccogliere di tanto in tanto i giovani a scopo di coltura e continuare fra la gioventù operaia quella sana propaganda iniziata con tanto notevole successo.

La Giovane Italia di cui già diffusamente abbiamo detto da queste colonne, mirando col suo nobile programma al compimento di una vasta opera di pacificazione sociale con intendimenti tutt'altro che partigiani, intenta a servire l'Italia con tutte le sue forze ed a propagare nelle masse quella cultura che da sola può assicurare ai lieti giorni alla Patria e la fine di ogni lotta di classe e l'inizio di una nuova era di progresso e di pace vera e luminosa, è degna di essere incoraggiata e sorretta da tutta la cittadinanza.

Vi sono fra i gallaratesi persone capaci di sentire questo alto dovere e di sorreggere la nuova associazione nel suo luminoso cammino?

Sinceramente crediamo di sì. E ne attendiamo con fiducia la prova.

Per l' albero di Natale

Sono pervenute al locale Comitato della Dante Alighieri le seguenti offerte per l'albero di Natale:

Società Dante Alighieri L. 250: cav. Cesare Macchi L. 100; cav. uff. Rodolfo Mauri L. 100; cav. Antonio Maino L. 100: cav. uff. Giovanni Bossi L. 100; Banca di Gallarate L. 200; comm. Alessandro Maino L. 100.

Vivissimi ringraziamenti a tutti gli oblatori.

SVEGLIARINO

Sappiamo da sicura fronte che nonostante le decisioni in favore della loro Federazione, alcuni industriali di Gallarate non si sono ancora decisi a corrispondere la speciale indennità da caro-viveri che quasi tutti gli altri hanno assegnato alle famiglie degli operai richiamati sotto le armi.

Non ci sembra per ora necessario insistere sull'argomento, ma lo faremo senza riguardi di sorta nel prossimo numero, se non si sarà sufficiente provveduto ad eliminare i giusti malcontenti degli interessati.

UN INCONVENIENTE

Ci viene riferito da molte parti che alla stazione ferroviaria si chiude l'ingresso alla sala d'aspetto cinque minuti prima della partenza del treno.

Il provvedimento che non ci sembra regolamentare, perchè la disposizione dei « cinque minuti prima » esiste per la vendita dei biglietti e non per l'ingresso in stazione, ha suscitato proteste ed ha arrecato spiacevoli sorprese specialmente fra gli abbonati.

Giriamo ancora una volta le proteste del pubblico a chi di ragione, perchè si provveda senza indugio.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 13-14 e 15 novembre, mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati la macelleria *Salmini Paolo*, Via G. B. Trombini dalle ore *9* alle *11*.

x

Gli orari ferroviari.

Partenze per Varese: Ore 7,44 - 9.— 11,4 — 14,38 — 17,46 — 18,36 (dir.) — 19,14 — 21,32
Partenze per Porto Ceresio: 7,44 — 14,38 — 17,46 — 19.
Partenze per Milano: 5,53 — — — 7,40 8,13 — 9,— 10,57 — 13,40 15,45 16,58 — 17,40 18,20 — 18,58 — 21,21.
Partenza per Luino: Ore 18,28.
Partenze per Domodossola: 8,20 — 18,26.

x

L'orario tramviario.

Partenze per Busto Arsizio: 7,40 — 10,10 — 15,10 — 17,40.

STATO CIVILE

dal 1 al 6 Novembre 1918.

NATI N. 2. Maschi N. — Femmine N. 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Colombo Luigi Calzolaio, Ceriani Giuseppina casalinga.

MORTI.

Testa Enrico d'anni 12, Scolaro - Macchi Teresa d'anni 81, Casalinga - Del Zotto Mario d'anni 27, Calzolaio - Protasoni Pierina d'anni 35, Operaia - Lupi Angelo d'anni 34, Prestinaio - Bianchi Eugenia d'anni 5, infante. Beraga Giovanni d'anni 59, Contadino - Praderio Norina d'anni 2, infante - Campi Francesco d'anni 32, Soldato - Perego Celestina mesi 9, infante - Crosta Ilda giorni 1, infante - Zompichiatti Giuseppe d'anni 44, Oste - Palazzi Agostino d'anni 33, Meccanico - Tenconi Stefano d'anni 22, operaio - Natale Francesco d'anni 22, soldato - Megazzini Severino d'anni 23, operaio.

Ismaele Mario Carrera – Direttore
Giuliani Giovanni - *Gerente responsabile*
Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio, Picchetti & C

Oggi alle ore 11,30, dopo una vita nobilmente operosa, tra il pianto dei suoi cari, spirava in seguito a lunga e dolorosa malattia

SALATA LUIGI fu NICOLÒ

Straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio: i figli *Luigi, Maria* col marito *Carlo Cattaneo* e *figli, Elisa* vedova *Michelini* colla bambina *Lelia*, la sorella *Amalia*, il cognato *Michelini Alessandro*, la nipote *Gemma* ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 9 corr. alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Civico di Gallarate.

Gallarate, 7 Novembre 1918.

CERCO persona seria con poca famiglia che faccia da *portinaio*. Occorrono ottime referenze. Scrivere o presentarsi in *Piazza Garibaldi N. 6.*

MAURO MAZZUCCHELLI.

Banca Italiana di Sconto
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 180.000.000 - Versato L. 166.116.800 - Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chivasso, Chieri, Coggiola, Como, Cremona, Cuneo, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Formia, Gallarate, Genova, Legnano, Lendinara, Livorno, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Moriana, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Reggio Calabria, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Seronno, Savona, Schio, Seregno, Siracusa, Spezia, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano

Parigi

Tutte le operazioni di Banca
Rappresentanto esclusiva per l'Italia
BARCLAY'S BANK LITD

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIV° — **Situazione al 30 Settembre 1918**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa: Numerario L. 1950397,89			Capitale Sociale L.	3000000	—
Cassa: Eff. in cons. p. il Cassiere » 563423,55	L. 2513821	44	Fondo di riserva ordinario L. 960000.—		
Portafoglio	» 18052960	10	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 230000.—	» 1190000	—
Buoni del Tesoro	» 14249500		Conti Correnti	» 19071914	71
Fondi pubblici e privati	» 1310831	66	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	» 12698597	37
Conti correnti	» 7336556	53	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	» 7191481	22
Conti corrispondenti	» 12314536	39	Conti corrispondenti	» 20118778	58
Riporti	» 1054352	75	Creditori diversi	» 248989	95
Debitori per avalli	» 1875096	10	Avalli per conto terzi	» 1875096	10
Debitori diversi	» 229021	24	Effetti a pagare	» 34134	—
Esattorie	» 86500	—	Esattorie	» 444477	84
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)	» 21997545	08	Azionisti in conto Dividendo	» 744	—
Depositi di valori	» 200000	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	» 179765	20
Stabili di proprietà	» 2000	—	Depositanti di valori	» 21997555	08
Mobilio	» 196369	35	Risconto Buoni del Tesoro	» 172537	30
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	» 341178	96	» portafoglio	» 191070	—
Interessi passivi, spese d'amminis. ecc.	»		Utili lordi del corrente esercizio	» 7444412	25
	L. 81760269	60		L. 81760269	60

Consiglier. di Turno: *Bott. Carlo Ranchet* — *Emilio Sacconaghi*

IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Direttore: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Ing. Stefano Calcaterra* — *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner*

Il Capo Contabile: *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3 % con larga disponibilità.

Emette Libretti di Risparmio al 3 %.

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al 3 ½ %.

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ½ % » » *per 18 mesi.*
» » 4 % » » *per due anni.*
Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed esteri

Acquista e vende valute e divise estere.

» » *valori per conto terzi.*

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

SPAZIO DISPONIBILE

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE

PREMIATA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO, PICCINELLI & C.

GALLARATE

Via Postporta N. 9

TELEFONO 172

Spazio Disponibile

SPAZIO DISPONIBILE